

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 16,21-27

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Riflessione

30-08-2020

E se amarsi significasse dirsi di no?

Perché in fondo ce lo possiamo dire, siamo stati educati al fatto che amare è dire sempre di sì.

Poi arriva il Vangelo, con tutta la sua forza e la sua carica liberatrice e ci troviamo dinnanzi ad un invito a rinnegare se stessi.

Per molto tempo abbiamo tradotto questa frase come esortazione a sacrificarci e mortificarci. Ma la fede passa attraverso la capacità di vivificare, di portare luce dove c'è buio, di portare amore dove c'è odio, di portare pace dove c'è violenza, di portare bene dove c'è male.

Ma per essere portatori di tanta vita Gesù ci invita a dire di no. Perché dirsi di no può essere la cosa più bella e più intensa da fare per rendere la propria esistenza piena, per rendermi responsabile del mio cammino.

Sono chiamato a dire di no a me stesso ogni volta che penso all'amore come qualcosa da guadagnare o, peggio ancora, da elemosinare. Devo dire di no a questo per imparare a donarmi ciò di cui ho bisogno e sposare ogni aspetto di me più oscuro, che vorrei tanto negare, ma c'è, sono io e solo io posso amarlo.

Sono chiamato a dire di no ogni volta che sfogo con giudizi, rabbia, aggressività il mio non essere in pace con me stesso. Dire di no sarà per me il modo per esorcizzarmi e liberarmi da un demone che mi abita e mi vuole tenere schiavo.

Sono chiamato a dire di no quando scopro di vivacchiare più che vivere, dire di no quando tiro a campare, senza slanci, senza desideri. Solo attraverso questo no potrò realizzare quel cambiamento necessario.

Sono chiamato a dire di no ad una fede che è solo pratica, ad un Dio che solo chiede, per potermi aprire ad una spiritualità che si incarna nella mia storia, ad una vita interiore che mi porta sempre più verso le alte vette dell'esistenza.

Decido di fermarmi un attimo e penso: cosa c'è che continuo a fare pur non dandomi vita? Ecco, sono chiamato a dire di no a questo, a prendere in mano la situazione, smettendola di far finta di nulla, per aprirmi definitivamente alla Vita.

Tutto questo è difficile! Ma a volte per dire un pieno sì a se stessi, bisogna avere il coraggio di un no. Amarsi è anche saper rinunciare, rinnegare, allontanare tutti quei comportamenti e schemi che fanno male.

È vero, certe ferite sono paralizzanti, ma la Fede in Dio che ci porta ad avere fede in noi è più forte. Possiamo darci il permesso di dirci di no, perché questo è uno straordinario modo per affermare un amore totale.

Buona domenica!

Nello